

PARLA VITTADINI

## «Alle periferie servirebbe uno Jannacci della politica»

di Elisabetta Soglio

«Serve uno Jannacci della politica, uno che giri in periferia, interroghi l'uomo comune, ascolti e capisca i bisogni». Alla vigilia della pubblicazione del manifesto per le amministrative della Compagnia delle Opere, Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, suggerisce i temi che dovrebbero trovare priorità nei programmi per la città.

a pagina 2

### L'intervista

di Elisabetta Soglio

«La novità viene da un "io" non egoista ma attento al bene comune. Come nella tradizione milanese, dove le culture cattolica, socialista, comunista e liberale invece di tagliarsi la gola a vicenda hanno cercato una sintesi proponendo il riformismo che ha reso moderna e unica questa nostra città». Domani la Compagnia delle Opere rende pubblico il proprio manifesto in vista delle elezioni amministrative e Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, cerca di dare una priorità ai temi proposti.

**Professor Vittadini, c'è un'idea che potrebbe essere vincente?**

## «Serve uno Jannacci della politica che ascolti la voce delle periferie»

Vittadini: Stefano stia attento ai palazzinari, Mr Expo si guardi dagli statalisti

«Quella delle partnership fra pubblico e privato. L'Italia è ancora presa da questa dicotomia, ma si supera con la collaborazione per il bene comune. Ci sono tante esperienze in questo senso, a partire dalla Casa della Carità, all'Umanitaria, dal Banco Alimentare a Portofranco, fino a tutto l'housing sociale. Questa idea è vincente perché per rispondere alla mancanza di soldi e alla crisi dell'occupazione attuali bisogna unire le migliori risorse; e questo supera le divisioni classiche fra sinistra statalista e destra liberista».

**Per questo i candidati sindaco paiono per molti versi simili fra loro?**

«Credo di sì. Credo si senta il bisogno di una costruzione che superi l'antinomia politica nell'interesse della città».

**Cosa serve a Milano?**

«Un Jannacci della politica. Di uno che giri in periferia e ascolti la pancia delle persone, si accorga di cosa capita, interroghi l'uomo comune e capisca quali bisogni ci sono. Non ha senso preparare progetti da mettere sopra a realtà che non

si conoscono. Oggi abbiamo i ruderi dell'Innocenti, Breda e Alfa Romeo non ci sono più, ma Milano è ancora una delle città economicamente più importanti d'Europa: perché non è crollata? Dove sono finite le persone che lavoravano in quegli stabilimenti? Ecco, un Jannacci della politica potrebbe raccontarci queste cose, intercettare il bisogno e progettare la città nuova».

**Un giudizio sulla giunta uscente?**

«Al di là delle differenze di partenza, sono un estimatore di Pisapia, un uomo serio, attento alla realtà e non settario. Alcune cose simboliche che ha fatto ed erano state progettate dai suoi predecessori sono belle, come la Darsena e piazza Gae Aulenti: perché danno l'idea di una città bella da abitare. La "persona" Pisapia è stata utile per tutti, non solo per la coalizione arcobaleno e serve un sindaco con questa apertura culturale. Lui poi è legato alle origini di don Giussani, anche se poi ha seguito un suo percorso e quindi gli è rimasta l'idea

del dialogo al di là delle convinzioni».

**Ci non si schiera. Ma cosa pensa dei candidati?**

«Per noi vale un pluralismo di scelta e ci prepariamo con quattro incontri di contenuto su temi più urgenti, urbanistica, welfare, città metropolitana e cultura. I candidati? Penso che Parisi debba stare attento agli xenofobi e ai palazzinari che ha intorno, mentre Sala deve stare attento agli statalisti settari. Entrambi devono evitare di farsi imprigionare dalle parti peggiori delle loro coalizioni. Il nostro desiderio è che ognuno con la propria identità metta in luce ciò che accomuna. Per parafrasare Carron, l'altro è una risorsa e bisogna muoversi su questo».

**Come le è parsa finora questa campagna elettorale?**

«Mi auguro ci sia un dialogo costruttivo fra le parti ruolo e che vengano coinvolti circoli, associazioni, movimenti, università, partiti e gente comune. Invece di una Milano da bere, una Milano corale: la partecipazione, come diceva Gaber».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Chi è



● Giorgio Vittadini, 60 anni, ha fondato la Compagnia delle opere

● È ordinario di Statistica alla Bicocca

## Compagnia delle opere Il focus sulla sfida di Milano

Quattro incontri su «Milano e la sua sfida». Si comincia oggi per discutere di città metropolitane e poi welfare, cultura e città da abitare. Organizzati dalla Cdo: appuntamento alle 20.30 in via S. Antonio

